

ORESTE GREGORIO

MANOSCRITTI INEDITI DI S. ALFONSO

SUMMARIUM.

Documenta S. Alfonsi, quae sequuntur, prima vice publici iuris facta, in triplicem ordinem distribui possunt; alia enim ad negotiorum commercium, alia ad praedicationem et alia ad regimen pertinent.

Horum omnium documentorum originalium quae Novocomi (Como) apud RR. Patres Instituti « Don Guanella » initiis anni currentis reperimus, 57 photocopiae in archivo nostro generali iam asservantur futurorum studiorum causa. In paginis praesentibus manuscriptorum ineditorum pars tantummodo invenitur; loco opportuno explicabitur ratio omissionis peractae.

Lectori non ieiuno historiae Congregationis SS. Redemptoris eiusque fundatoris patet valor ingens huius thesauri, praesertim constitutionum, quae sunt unicum exemplar usque adhuc notum ideoque pretiosius.

Revera constitutiones autographae diuturnas discussiones circa earumdem origines ventilatas satis illuminant animos facilliter placantes. Absque ullo conamine eruitur ex documentis S. Alfonsum textum quemdam observantiae etsi incompletum iam anno 1743 personaliter praeparasse tam propriam experientiam interrogando quam fontes Congregationum religiosarum praesistentium revolvendo, v.gr. Piorum Operariorum. Efformationem codicis regularis Missionariorum Redemptoristarum, capitulis generalibus coadiuvantibus, ante ipsam approbationem pontificiam (An. 1749) in manibus habuit ut fundator et superior (Cfr O. GREGORIO, *Le costituzioni redentoriste del 1764 in Spicil. histor. CSSR* 1 (1953) 121-144 et R. TELLERÍA, *De capitulo an. 1764 Nuceriae Paganorum celebrato necnon de eiusdem constitutionibus adnotationes historicae*: *ibid.* 145-168.

Insuper attentionem trahunt sex proposita spiritualia S. Alfonsi, quorum longior redactio cognoscebatur ex actis processus canonizationis: nunc exhibetur primitiva redactio autographa.

L'attuale scoperta è indubbiamente pregevole non tanto per la mole cartacea copiosa quanto per il contenuto, che nel corrente rifiorimento degli studi alfonsiani giunge propizio per chiarire importanti questioni, discusse alle volte, in passato, con vedute personali.

Chi scrive teneva segnato a lapis nell'Agenda del 1954 un magro appunto circa documenti autografi di S. Alfonso giacenti presso il guanelliano Don Antonio Turri, ricevuti da un certo La Marca.

Ma come fare per rintracciare quel religioso per potergli parlare ed avere in visione i manoscritti segnalatimi in un incontro casuale da una persona, di cui ora mi sfugge il nome? Ogni tentativo per accertare la entità della

notizia sembrava destinata al fallimento: il tesoro intravisto con gioia rimaneva inafferrabile!

Nella indagine ha un merito grande Mons. Igino Cardinale, addetto alla Segreteria di Stato di Sua Santità come Uditore di Nunziatura di I classe. Dietro vaghe informazioni decisi d'interpellarlo, ed egli con cortesia m'indicò attraverso il telefono la pista da seguire. Risultò la più spiccia e sicura.

Spinto dal vivido zelo del nostro Rev.mo Superiore Generale P. Guglielmo Gaudreau, così sensibile per ciò che riguarda S. Alfonso e le origini della Congregazione del SS. Redentore, entrai autorizzato in corrispondenza con la Curia dell'Opera Don Guanella, la cui sede centrale sta a Como (Via Tommaso Grossi, 18) nella Lombardia.

Il 25 gennaio del 1958 il Segretario generale P. Olimpio Giampedraglia si benignava di comunicarmi: « Alla sua richiesta sono lieto di rispondere che il Rev.mo P. Generale [*P. Luigi Alippi*], nella sua prossima venuta a Roma, porterà con sé le preziose lettere e darà loro l'occasione di microfilmare. Sarà premura dello stesso Padre Generale tenerla informata appena giunto a Roma ».

Le ricerche appassionate protrattesi quasi un triennio tra incertezze e speranze erano finalmente coronate.

L'11 febbraio i documenti, sistemati in un volume elegante, si trovano già nell'Urbe. L'indomani mi recai a prelevarli sulla Via Aurelia antica, 96. Don Maurizio Bianchi guanelliano venne meco per essere presente alle riproduzioni fotografiche, che furono eseguite nel nostro collegio generalizio in Via Merulana da Fr. Filippo Lindroth, finlandese. In sette ore, con alacre volontà, tirò e sviluppò in doppio e talora in triplice esemplare 57 fotocopie in bianco e nero (Fotostat). Il R. P. Edoardo Wuenschel come interprete ed esperto sorvegliò la esatta esecuzione.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI E TESTO.

Il plico comasco, custodito con gelosa premura nell'archivio generale del predetto collegio quale insigne reliquia di S. Alfonso, può suddividersi, secondo la materia, in tre parti nettamente distinte:

- I. Lettere originali.
- II. Brani oratorii.
- III. Costituzioni redentoriste.

Tale distribuzione non esiste nel citato volume: i documenti vi sono collocati promiscuamente. L'adottiamo, ritenendola opportuna per una rapida ed organica descrizione dei singoli tratti.

I. LETTERE.

Le lettere sono 18, delle quali otto sono inedite o almeno si desiderano nella collezione più completa esistente, pubblicata a Roma nel 1887-1890, in tre volumi, presso gli Editori pontifici Desclée. E' annessa al plico una lettera olografa della Vener. Serva di Dio Suor Maria Crocifissa della Concezione, nata in Agrigento nel 1645 e morta religiosa nel monastero benedettino di Palma nel 1699.

Elencandole con numero progressivo, nel sommario ragguaglio terremo conto dei dati cronologici espliciti od impliciti nel contesto.

Riproduciamo le otto lettere inedite (2, 3, 6, 10, 11, 14, 16, 17) e in pari tempo anche quelle (15 e 18) che sono state impresse con mutilazioni arbitrarie. Ove occorre, collochiamo a piè di pagina qualche nota storica per agevolare l'intelligenza del testo.

Omettiamo le rimanenti otto lettere (1, 4, 5, 7, 8, 9, 12, 13), che si leggono sostanzialmente integre nei citati tre volumi. Nell'edizione critica dell'epistolario alfonsiano, che oggi si brama con accresciuto ardore, sarà offerto il testo originale delle altre otto lettere per eliminare le varianti spurie.

1. Lettera originale olografa spedita dal Santo alla Vener. Serva di Dio Suor Maria Celeste Crostarosa (morta a Foggia nel 1755) nel monastero di Scala, verso la fine di marzo del 1733.

Mancano il luogo, il tempo della stesura e l'indirizzo.

Edita conforme ad antica copia (*Lettere di S. ALFONSO I*, Roma 1887, 20 ss.). Nella stampa il testo appare notevolmente ritoccato in quanto allo stile, non essendo stato riprodotto quello originale.

2. Lettera originale olografa inviata al Vener. Servo di Dio Paolo Cafaro (m. 1753) da Ciorani, il 12 settembre, assai probabilmente del 1740.

Non vi sono indicati il destinatario e la destinazione.

Inedita.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa

Ciorani 12 settembre

D. Paolo mio

Sappi, che 'l Cardinale mi 'a mandato a dire che ci vuole senza meno per Napoli al principio di novembre perche subito vuol dar mano (1). E ci ave accordato le Missioni, purché vi tramischiamo le riviste, o tornate nostre (2): Basta la salma si accomoderà col camino.

Abbiamo pensato con D. Cesare (3) esser meglio, che frattanto V.S. stii alla Cava (4), e non venga a S. Egidio etc. (5). Ma resta appuntato per allora, e se 'l Cardinale mi mand' a chiamar prima, prima lo chiamerò.

Avvisami che si è fatto di D. Nicola Coppola, e ricordali, che dia peso suo poi alla ritirata dalla Fiera: ricordare alli Mercanti la limosina.

(1) L' Em.mo Card. Giuseppe Spinelli, arcivescovo di Napoli, nel 1740 organizzò la sacra missione generale dell'archidiocesi, affidandone la direzione a S. Alfonso: ebbe inizio l'anno seguente.

(2) Le riviste o tornate, dette rinnovazioni di spirito, create da S. Alfonso per assicurare la perseveranza delle anime nella grazia, consistevano in una predicazione più breve compita alcuni mesi dopo la missione.

(3) P. Cesare Sportelli CSSR.

(4) Paolo Cafaro nel 1740 era ancora parroco a S. Pietro di Cava; nel 1741 divenne missionario redentorista.

(5) S. Egidio, paese adiacente a Pagani.

Dì a D. Pietro (6), che si sta copiando la Selvetta di Maria (7), e poi ce la manderò purchè la sbrighi subito: e apponta con lui, che ti scriva in Napoli per via delli Pignatari di Ciorani (8). Raccomandami a Giesù e Maria.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa

V. aff.mo servo

Alfonso de Liguori del SS.mo Salv.re

3. Lettera originale, metà dettata e metà autografa, indirizzata al P. Francesco Margotta (m. 1764), rettore del collegio di Materdomini (Avellino), probabilmente nel 1751. La parte autografa è tra virgolette.

E' stata tralasciata la data col luogo della stesura.
Inedita.

Al Rev. Padre, il Padre D. Francesco Maria Margotti
Rettore in Mater Domini di Caposele

Viva Gesù Maria e Giuseppe l'amore de' quali sia ne' nostri cuori
Padre mio Rettore sempre stimatissimo.

Perche questo nostro molto Rev. Padre stà con molti impacci, non può egli scrivere ha comandato a me che rispondesse alla lettera di V.P. - Sicché dice il medesimo Padre che per quest'anno non può venire costà per la Novena (1), ma nell'anno venturo senza meno sarà costì, e soggiunge che V.P. si portasse quà col P. D. Giovanni (2) ed allora discorrerà spessissimo con lui, e frattanto potrà trattenersi il P. Amerante (3) in cotesta casa se bisogna. Né la di lei venuta che dovrà fare per qui è stato motivo pigliato dalla sua lettera, poicchè l'avea già disposto da tanto tempo, e quando si partì il P. Amerante non ci badò, ma appena partito disse che nella prima congiuntura le volea scrivere che venisse. Dunque è aspettato con somma ansietà da tutti, e più d'ogni altro da me.

Dirà al P. D. Giovanni che i Crocifissi ancora non l'ha fatti, eccetto uno che se l'ha pigliato questo nostro Padre, perciò ieri mi

(6) Forse Pietro Genovese, che poco dopo entrò tra i Redentoristi.

(7) Florilegio Mariano: S. Alfonso già lavorava per la stesura delle *Glorie di Maria*, che stampò nel 1750.

(8) A Ciorani fioriva in quel tempo l'industria della creta per usi domestici: pentole, pignatte, ecc. I vasai non sono mancati sino ad oggi.

(1) A Materdomini (Avellino) nel '700 e anche dopo si celebrava solennemente la novena della Natività di Maria SS. (8 settembre); già vi accorrevano dai paesi limitrofi molti pellegrini.

(2) P. Giovanni Mazzini CSSR.

(3) P. Biagio Amarante CSSR.

ci riscaldai un poco, e mi disse che per tutta la fine di questo mese li finirebbe, avendone abbozzati molti, pertanto il P. D. Giovanni li potrà scrivere con calore, altrimenti temo che non li manderà per ora. Il prezzo sarà 25 grana l'uno per la pittura, la quale è piaciuta al Padre.

«Viva Gesù Maria Gius. Ter.

La Madonna vuole le cose ordinate. In quest'anno per giusti fini non posso venire costà, nel venturo spero venire. In questo anno però insieme col P. Mazzini aspetto V. R. qui, non le darei quest'incomodo, se non fossero di molto peso le cose che s'han da discorrere. E fra questo tempo che voi venite, può restare costì il P. Amarante.

Mi rallegro che state meglio.

Fate diligenza per avere i libri lasciati dall'Arciprete Rossi (4). Raccomandatemi a Maria, e resto.

Viva Gesù Maria Gius. e Ter.

Non lasciate affatto d'invitare nel giorno della Madonna i Preti di Caposele. In questi tempi bisogna anzi desiderare l'occasioni di far loro qualche finezza, e tenerli amici. V. Gesù e Maria ».

Dippiù il Padre le raccomanda l'affare di Nittoli (5).

Il P. Fiocchi (6) sta qui ora, e fa accludere la Fede dietro, per mandarsi o al suo paese, o in S. Andrea (7).

Il P. Rettore le manda da 26 libretti della Visita, e dieci corpi della Madonna (8), con un secondo tomo sparo, stante che costì v'è il primo anche sparo, come disse il P. Vacca (9), affinché li facesse vendere nel giorno della Madonna, e se se ne potessero smaltire più me ne potrà dare avviso.

Aff.mo Fratello Alfonso del
SS. Redentore

Per vettura di queste robbe dovrà mandarmi grana 15.

4. Lettera originale firmata, mandata al fratello di un religioso redentorista il 9 giugno 1765.

E' senza indirizzo.

Edita secondo l'edizione romana, uscita dai torchi del Bourlié in due volumi nel 1815: fu compilata con intenti prevalentemente ascetici dal P. Vincenzo Giattini (1752-1827), Postulatore generale della causa di canonizzazione di S. Alfonso (*Lettere di S. ALFONSO I* 568).

(4) Pare che alluda all'arciprete di Ripacandida Giovanni Battista Rossi, morto nel 1746.

(5) Giovanni Tommaso Nittoli divenuto poi redentorista.

(6) P. Carmine Fiocchi CSSR.

(7) S. Andrea di Conza (Avellino).

(8) I libretti sono intitolati *Visita al SS. Sacramento* e *Le glorie di Maria*.

(9) P. Domenico Antonio Vacca CSSR.

Fu riconosciuta autentica dal P. Giuseppe Mautone nel 6 settembre del 1840. Nato a Napoli nel 1765 e divenuto redentorista nel 1785 successe nel 1827 al P. Giattini nella carica di Procuratore e Postulatore generale della Congregazione: finì i suoi giorni nel 1845 a Roma. Per soddisfare alle reiterate domande di reliquie di S. Alfonso avanzate da vescovi e pii signori italiani ed esteri diede loro moltissime lettere originali del Santo, convalidandole con propria scrittura e sigillo secondo le consuetudini del tempo.

5. Lettera originale firmata a Suor Illuminata Garzillo nel monastero di Lauro (Avellino): 21 aprile 1767.

E' senza indirizzo.

Edita conforme ad antica copia (*Lettere di S. ALFONSO II* 8 ss.).

Venne autenticata dal P. Mautone l' 11 settembre 1840.

6. Lettera originale firmata ad una Suora: 12 aprile 1770.

Inedita.

Autenticata dal P. Mautone il 10 agosto 1839.

Viva Gesù, Maria, e Giuseppe

Ringrazio V. R. della memoria conserva di me, ed anche de bellissimi barattoli Graffioli (1), e cortecce amaricanti favoritemi con tanta bontà.

Io prego il Signore per V. Riv. acciò la conservi e faccia santa, né lascio di pregare per la B. Anima della Signora Zia, la quale spero senza meno che voglia esser in Paradiso.

L'abbaglio della mia fu, perché il Fratello mi mandò le cortecce senza la sua lettera, la quale poi mi mandò dopo il passaggio di D. Saveria, e come in quella V. R. mi dicea che stava meglio; e non riflettendo alla data della lettera la credei viva ancora, e questo fu l'equivoco.

La prego poi a stare allegramente, e raccomandarmi a Gesù Cristo, ch'io pure lo farò per V. R. e facendole riverenza, dopo auguratale dal Signore la pienezza di tutti i beni mi rassego

Arienzo 12 Aprile 1770

Di V. R.

Umilissimo Servo

Alfonso M. Vesc. di S. Agata

7. Lettera originale firmata, indirizzata a Suor Brianna Carafa nel monastero di S. Marcellino di Napoli: 7 novembre 1771.

Edita conforme ad antica copia (*Lettere di S. ALFONSO II* 192-193). Si notano alcuni ritocchi: è stata omessa l'aggiunta dell'amanuense: « Un Ave per carità per colui scrive ».

Autenticata dal P. Mautone nel 26 maggio 1839.

(1) Meglio raffaiuoli o Raffioli, voce dialettale meridionale per indicare una specie di dolce, simile al pane di Spagna ma più soffice: erano in uso nel tempo pasquale.

8. Lettera circolare originale firmata ai Missionari Redentoristi, indirizzata al P. Pietro Paolo Blasucci (m. 1817) nel 27 giugno 1773.

Edita secondo l'originale conservato nell'archivio generale redentorista (*Lettere di S. ALFONSO II* 231 ss.). Tra i due originali pervenutici si riscontrano diverse varianti testuali, dovute forse ai copisti.

9. Lettera originale firmata a Suor Brianna Carafa: 18 novembre 1773.

Edita conforme ad antica copia (*Lettere di S. ALFONSO II* 253-254). E' stato per una svista tralasciato il brano: « Riceverà dalla presente la chiave della del panaro ». Autenticata dal P. Mautone nel 26 agosto 1839.

10. Lettera originale firmata al P. Andrea Villani (m. 1792), Vicario generale della Congregazione del SS. Redentore: 7 luglio 1774.

Inedita.

Autenticata dal P. Mautone nel 20 marzo 1840.

Al Rev. Fratello in Gesù
P. D. Andrea Villani Vicario Generale
della Congregazione del S.mo Redentore
NOCERA

Viva Gesù Giuseppe e Maria

Arienzo 7 Luglio 1774

Ho ricevuta la lettera del P. Telesca (1), che mi ha consolato, e mi dimanda con tanta premura che la condotta sua Io la metta in mano di V. R., e volentieri Io così fò. V.R. sopra la persona e tutte le cose sue faccia quello che Dio le spira. Spero alla Madonna di veder ricuperato questo Soggetto. Molto gioverà al suo ristabilimento levarsi d'attorno quel lotano (2) di Salerno. Basta, tutto rimetto alla prudenza di V.R. e la benedico.

Resto inteso circa il Noviziato a S. Cecilia (3) per un Sacerdote; se poi vi fussero circostanze notabili, vi scriverò, del resto il P. de Paola (4) non me ne ha scritto niente.

La mia lettera al P. Telesca l'ho indirizzata anche alli Pagani, ma se Telesca è andato a Ciorani, fatecela voi capitare per lo primo comodo.

Di più io ho scritto al P. Mazzini che mi facesse mandare dal Padre che ha pensiero della Libreria de' Pagani quelli due tomi di Calmet in volgare dove tratta la Storia del Testamento Vecchio e Nuovo, vi prego a ricordarcelo, e farmeli mandare per via di Napoli.

Fratello Alfonso Maria

(1) P. Teodosio Telesca CSSR.

(2) *Lotano* è un dialettismo e significa fastidio.

(3) Scifelli (Frosinone).

(4) P. Francesco de Paola CSSR.

II. Lettera originale firmata a un sacerdote redentorista: 24 novembre 1774.

L'indirizzo è andato perduto.

Inedita.

Autenticata dal P. Mautone il 2 aprile 1840.

Viva Gesù Maria e Giuseppe

Nocera li 24 Novembre 1776.

Rispondo alla sua delli 13 Novembre scrittami da Scifelli, la quale mi ha trovato infermo con un catarro che mi minacciava la morte a rispetto dell'empito con cui è venuto e dello stato in cui mi ha trovato. Io non ho potuto leggere tutte le lettere, ne ho letto parte. In una parola, tutto mi ha consolato, e tutto va bene.

In quanto al contratto di Araldi (1), dicevano che nel Territorio del censo che si prendea, potea farsi un grande avanzo; sempre che questo grande avanzo non può farsi, come avete giudicato, è sproposito mettersi il peso della paga del censo, che eccede il frutto del Territorio.

Circa l'Approvazione Pontificia per Frosinone, oltre del trattato coll'Abate Eugenj per via della Dataria, ultimamente vi scrissi per un'altra via che si consigliava dall'Ab. D. Francesco Massone della Congregazione de' Vescovi e Regolari; sopra ciò V.R. leggerà tutto quello che le ho scritto, e poi mi scriverà il suo sentimento ma bisogna che prima legga tutto quello che le ho scritto.

Per Costanza sto inteso, se mi scrive.

La via di Massone, sarebbe forse più spicciativa, e si sparmierebbe la spesa grande che ci vuole per via della Dataria. In Benevento per la Congreg. de' Vescovi si ottenne già l'Approvazione Pontificia colla sola relazione del Vescovo Mons. Pacca allora Arcivescovo di Benevento (2), e senza alcuna spesa. L'Ab. D. Francesco Massone anch'esso ve ne scriverà. Del resto bisogna considerare il tutto, e parlando con uomini pratici scegliere la miglior via. Ciò meglio lo potete far voi stando in coteste parti, e pertanto aspetto il vostro sentimento.

Non altro la benedico e resto

Di V. R.

Fratello Alfonso Maria

(1) Rev. Luigi Arnould.

(2) Mons. Francesco Pacca fu arcivescovo di Benevento dal 1752 al 1763.

12. Lettera originale firmata al P. Francesco de Paola (m. 1814): 2 gennaio 1777.

Manca l'indirizzo.

Edita conforme ad antica copia con ritocchi (*Lettere di S. ALFONSO II* 407 ss.). E' rimasto inedito il poscritto: « Per strada di Sora riceverete l'Homme Apostolicus, con tre Visite al Sacramento ».

Autenticata dal P. Mautone: 6 marzo 1840.

13. Lettera originale firmata indirizzata al medesimo P. Francesco de Paola: 28 gennaio 1777.

Edita conforme ad antica copia (*Lettere di S. ALFONSO II* 414 ss.).

Autenticata dal P. Mautone: 6 marzo 1840.

14. Lettera originale firmata indirizzata alla cugina Suor Antonia de Liguoro nel monastero di S. Marcellino di Napoli: 2 luglio 1777.

Inedita. Soltanto un pezzo è stato pubblicato dal P. Tannoia nella vita di S. Alfonso (lib. IV, cap. 15), inserito poi tra le *Lettere di S. ALFONSO II* 448.

Autenticata dal P. Mautone: 12 agosto 1839.

Suor D. Antonia di Liguoro
Monastero di S. Marcellino (Napoli)

Viva Gesù Maria e Giuseppe

Ho ricevuta la vostra carissima. V.R. ha 71 anni, sì signore la raccomanderò di cuore al Signore, ma V.R. mi raccomandi al S.mo Sacramento, perché io ne tengo quasi già 82, a Settembre li finisco (1).

Per D. Marianna (2) non mi dispiace sentire la sua infermità; le Penitenti mie vorrei che presto lasciassero questa Terra per andar presto ad abbracciarsi con Gesù. Ben lo so quanto è stata perseguitata. Fatemi grazia di dirle da parte mia che ora non faccia

(1) Questa lettera chiarisce non pochi dubbi. Nel 1777 convivevano nel monastero di S. Marcellino tre persone dello stesso casato de Liguoro: Antonia, Maria Anna e Teresa ancora educanda.

Suor M. Antonia professò nel 1724 ed occupò in seguito vari uffici nella comunità (Cfr. R. TELLERÍA, *S. Alfonso M. de Liguoro* I 73, n. 56). Nata il 14 gennaio 1707 dal principe Francesco de Liguoro e Virginia Raetano era sorella della presunta fidanzata di S. Alfonso Teresa, che morì santamente nel 1724 nel monastero delle Carmelitane di S. Maria Madalena dei Pazzi di Napoli (Cfr. O. GREGORIO, *S. Alfonso de Liguori. Contributi bio-bibliografici* 58, n. 55). Negli stessi *Contributi* sono riportati gli attestati parrocchiali di nascita di Cesare de Liguoro (p. 53) e della sorella Chiara Antonia (p. 58): l'altra sorellina Margarita nata il 7 febbraio 1709 volò al cielo dopo 8 mesi, il 9 ottobre.

Nel 21 aprile 1719 Suor M. Teresa rinunziò agli aviti beni paterni, perché il fratello Cesare facesse un matrimonio dignitoso (Arch. di Stato di Napoli. *Processi*, 230, n. 5133 *Assenso regio prestito sulla refuta fatta dalla principessa D. Teresa di Liguoro in beneficio di D. Cesare suo fratello delle terre di Presiccio, Surbo, Celle seu Petrocelle, Spicciano seu Spezzano*).

Intanto nel 1727 passava di vita anche Cesare e Suor M. Antonia, unica figlia superstite, si trovò nella tentazione, come scrive S. Alfonso, di 30 mila ducati: ella non si lasciò lusingare dal mondo e restò fedele alla vocazione.

(2) Suor M. Anna figlia di Nicola de Liguoro, principe di Presicce, professò nel 1776: era entrata nel chiostro nel 1763.

altro che unirsi alla volontà di Dio per tutto quel che patisce e che confidi assai nel Sangue di Gesù e che non abbia paura, perché l'assicuro che G. C. le vuole bene; ma essendo già passati 15 giorni, io dico che difficilmente morirà; dico che quest'infermità è stato un altro regaluccio di G. Cristo: che unisca tutte le sue pene con quelle di G. C., e mi ci raccomandi, perché stamattina mi ho inteso assai male.

Salutatemi Teresa mia Nipote (3), e ditele che non si faccia ingannare dal Mondo, e lasci G. C., perché farà una vita infelice, e più infelice la morte. Al presente rare son le Dame che vivono nel Mondo e si salvano. Non lasci la Comunione e non lasci l'Orazione, almeno legga spesso qualche libretto spirituale. Io temo che si abbia procurata nel Monasterio qualche Figliola che [sta] col Mondo in testa. Ringrazio V.R. che vi sta sopra.

Io mi credevo che a quest'ora avesse cercato di farsi Monaca, ma temo che questo pensiero se lo faccia passare da capo. Sia sempre benedetta V.R. che ha lasciato il Mondo per Gesù; ne ringrazii sempre Dio di questa grazia fattale, giacché è stata troppo grande avendo avuta già la tentazione di 30 mila ducati di dote: ne ringrazii sempre G. C. e mi ci raccomandi per una buona morte e resto

Nocera li 20 Luglio 1777.

Di V. R.

A D. Brianna (4), ch'io non prego Dio che la faccia stare buona, ma che le faccia fare una buona morte, se Dio ora ha destinato il tempo

Um.mo Servo e Fratello
Alf.o M.a di Liguori Vesc.o

15. Lettera originale firmata a Suor Brianna Carafa: 11 aprile 1778.

Edita secondo l'edizione romana del 1815 (*Lettere di S. ALFONSO II* 475 ss.). La riproduciamo integralmente, essendo stati omissi alcuni rigghi.

Autenticata dal P. Mautone: 30 agosto 1839.

Suor D. Brianna Carafa (Napoli)

V. Gesù Maria e Giuseppe

Io avevo inteso che V.R. stava inferma, e poi non ne avevo avuta più notizia; ora mi son rallegrato di rivedere il vostro carat-

(3) Suor M. Teresa de Liguoro, figlia di Ercole fratello di S. Alfonso, nata nel 1764 professò nel 1783: cfr R. TELLERÍA, *Maria Theresia de Ligorio, Herculis de Ligorio filia atque nepos ex eodem S. Alfonsi in monasterio SS. Marcellini et Festi sanctimonialis: Spicilegium hist.* CSSR 5 (1957) 44 ss.

(4) Suor Brianna Carafa.

tere, e più mi son rallegrato sentendo dalla vostra lettera che seguitate a diriggervi con Scaja. Seguitate così, e non dubitate. Voi tremate per li vostri timori, che ho da dire io che sto vicino alla morte? Le tante infermità che mi si avanzano, mi dicono che presto verrà la mia fine. E' quasi già vicina la fine dell'anno 82., forse non arriverò al principio dell'83. Io ogni mattino seguito a raccomandarvi a Gesù Cristo, spero che voi seguitate a farlo per me.

Il panaro de' dolci non l'ho ricevuto ancora, perché è restato in Napoli, ma l'ho mandato a pigliare, ho ricevuto la chiave colla lettera. Ve ne ringrazio, ma non vi scordate raccomandarmi a Gesù Cristo quando fate la Visita perché la morte mi è sopra.

Mando l'ultimo libretto da me fatto dell'Amore Divino (1), e resto benedicendovi nel Cuore di Gesù.

Non lasciate nell'orazione di fare spesso atti d'Amore, e specialmente ogni volta che fate l'orazione, replicate nove volte: *Gesù mio, mi do tutta a Voi senza riserba, fatene di me quel che vi piace*. Gesù Cristo ha promesso che Dio ci darà quanto gli domandiamo in nome suo, onde cinque volte il giorno dite: *Dio mio in nome di Gesù Cristo datemi il vostro Amore*. Abbiate gran fede a queste parole.

E non lasciate mai nell'orazione di pregare per li peccatori.

Nocera li 11 Aprile 1778.

Um.mo Servo

Alf.o M.a de Liguori Vesc.

16. Lettera originale firmata ad un religioso redentorista: 27 marzo 1779.

Non vi è l'indirizzo.

Inédita.

Autenticata dal P. Mautone nel 2 aprile 1840.

Viva Gesù Maria Giuseppe

Ieri ricevei la vostra, in cui speravo qualche accomodo, ma poi lessi che non ve n'è principio; preghiamo dunque Dio che faccia santo il Sig. Molelli, ed il suo Cappellano; il quale di nuovo mi ha scritto, che rinunziassimo all'Appello, perché la lite per noi è ingiusta. Io non gli ho risposto, come anche V.R. non vi darà risposta né a voce, né in iscritto. Io sto facendo diversi fogli, per lo Papa, per Rezzonico, e per altri, se bisogneranno. Fatevi animo

(1) *Trattatello dell'amore divino e dei mezzi per acquistarlo*, Napoli 1775; Venezia (Remondini) 1778.

colla confidenza in Dio, e rassegniamoci totalmente a ciò quel ch'Egli disporrà.

Ma direi che prima di dar mano all'opera vi consigliaste con Massei o con Ciceroni o altro Savio, per vedere quel che si deve esporre al Papa. Io non so se debba informarsi il Papa della giustizia della nostra causa o del modo come si è perduta poiché ci è stata assicurata quasi sempre e poi alla fine, perché forse son mancati i Prelati a noi favorevoli, si è trovata totalmente perduta, privandoci anche della Chiesa a noi concessa dall'Università e dal Vescovo; almeno dico io, ancorché il suolo della Cappella fosse toccato al Padrone, il suolo della Chiesa e di tutto quel piano era dell'Università, e con qual ragione questo suolo ancora è passato in dominio di Molella? Io ne stupisco, quando ci penso, ma mi quieto colla Divina volontà, che ha voluto così umiliare me e V. Riverenza.

Già vedo che V.R. ora avrebbe bisogno di danari, io farei tutta la diligenza per averne, ma non so a chi ricorrere; appena posso mandarvi questi pochi ducati che vi mando. E nell'istesso tempo mi ha scritto il P. Landi (1), che piangono per la miseria; onde sono stato costretto a spartire per metà quella poca somma che ho procurata di avere, con farmi improntare 6 ducati da Fratello Leonardo (2) a cui resto debitore. Spero verso ottobre mandarvi qualche altro miglior soccorso, ma neppure potrà essere pingue, perché tengo più debiti. Io abito in Nocera dove mi bisogna soccorrere questa casa ed anche Napoli, per le liti, e per le proviste, onde vivo continuamente angustiato, specialmente per non poter soccorrere come vorrei Frosinone e Scifelli, ma mi quieto colla Divina Volontà.

Dite al P. Leggio (3) che avrei voluto mandargli i danari spesi per quelle figurine, ma ora non posso. Raccomandatemi a G. C. acciocch'io sappia almen offerirgli quel poco, che patisco per queste angustie, e per tutte le infermità che mi assistono. Sempre sia benedetto Dio, e benedico V.R. ed ogni altro Compagno che si trovasse con voi. E non lasciate di scrivermi, quando ci è buona nuova, o buona speranza. Dite al Papa ch'io non mi scordo mai di tante carità speciali ch'esso mi ha fatte, e sempre lo raccomando a Dio.

Nocera 27 Marzo 1779.

-Di V. R.

Voltate

(1) P. Giuseppe Landi CSSR.

(2) Fr. Leonardo Cicchetti CSSR.

(3) P. Isidoro Leggio CSSR, poi vescovo di Umbriatico.

Mando già il foglio per lo Papa, firmato da dietro, acciocché alla prima facciata vi possiate aggiungere quel che vi piace. Mando di più quattro altri fogli, firmati da dietro per li Cardinali. A questi fogli poi de' Cardinali, fatevi aggiungere prima i titoli che vi corrono.

Mandatemi uno scritto della causa di Frosinone, perché quello che portò il P. Leggio se lo tornò a portare.

Um.mo etc.

Fratello Alfonso Maria

Sono andato pezzendo, ed ho procurato altri ducati 13 che uniti colli 27 ducati fanno ducati quaranta dico 40.

17. Lettera originale firmata indirizzata al P. Bartolomeo Mattia Corrado (m. 1797), Vicario generale della Congregazione del SS. Redentore: 16 febbraio 1781.

Inedita.

Autenticata dal P. Mautone: 5 ottobre 1840.

Al M. Rev.do Padre e Fratello in G. C.

Il P. D. Bartolomeo Mattia Corrado

Vic. Generale della Cong. del S.mo Redentore - NAPOLI

V. Gesù Maria e Giuseppe

Sappia V.R. che avendo io inteso che il P. Capuano (1) senza licenza mia aveva accettato il Rettorato della Cava, io gli scrissi che con ciò si era licenziato da noi, e perciò non lo tenevo più per nostro Fratello.

Esso mi rispose ieri ch'egli era andato alla Cava per affari di sua casa, e che non aveva inteso di licenziarsi; e dopo ciò ha fatto scrivere dal Vescovo della Cava alla S. Cong. cercando il P. Capuano restasse come prima, e la S. Cong. così ha ordinato come ha risposto il Vescovo.

Io sentendo ciò ho stimato necessario di scrivere al P. Capuano, che essendo questo d'ordine de' Superiori della Cong. avesse ubbidito. Avendo inteso poi ciò alcuni altri di questa casa, mi hanno minacciato, che come ha fatto Capuano, così ancora vogliono fare essi. D. Bartolomeo mio, io ho stimato bene di ubbidire alla S. Cong., per non tirarmi sopra maggiori disgusti, specialmente ora che si sta facendo la causa nostra. Onde la prego a non farm'inquietare da' Fratelli di questa casa; mentre io sono stato costretto

(1) P. Luigi Capuano CSSR.

necessariamente a non oppormi all'ordine della S. Cong., specialmente in questo tempo della causa.

La prego di avvisarmi qualche nuova buona di sollievo, giacché mi trovo continuamente oppresso da nuove di malinconia. Mi risponda un verso di consolazione, e l'abbraccio.

Ho ricevuto li ducati 48 e per il restante mi contento che lo tenete in vostro potere per quel che può occorrere circa delle cose nostre, come V.R. mi ha fatto sentire da questo Fratello Francesco Antonio (2).

Nocera 16 Febbraio 1781.

Di V. R.

Fratello Alfonso M. Rettor Mag.

18. Lettera originale firmata inviata alla nipote Suor Maria Teresa de Liguoro: 3 gennaio 1782.

Manca l'indirizzo.

Edita conforme all'edizione romana con varie omissioni (*Lettere di S. ALFONSO II 622*), per cui la ristampiamo integralmente.

Autenticata dal P. Mautone del 14 agosto 1839.

Pagani 3 del 1782

Viva Gesù.

Io vi ringrazio del desiderio che nutrite del mio bene e temporale, e spirituale: della maniera medesima anchè a voi devo desiderare lo stesso, e come mia Nipote e come anima redenta dal Sangue di Gesù Cristo.

Godo assai della vostra risoluzione di monacarvi. Cercate di fare di voi al Signore un sacrificio intiero e perfetto.

In vero le cose di questo mondo sono tutte vanità. Beato chi sa salvarsi.

Raccomandatemi a Gesù Cristo, ed alla SS.ma Madre.

I miei ossequi a D. Marianna (1).

Vi benedico di cuore, e resto vostro

Aff.mo Zio

Alf.o M.a de Liguori Vesc.

II. BRANI ORATORII.

1. *Discorso sopra l'Orazione mentale*, abbastanza elaborato, di sei pagine (cm. 29x20). Al tergo dell'ultimo foglio un'altra mano ha scritto: « Questo

(2) Fr. Francesco Antonio Romito CSSR.

(1) Suor Maria Anna de Liguoro.

è tutto carattere del P.D. Alfonso di Liguori Rettore Maggiore della Congregazione del SS. Redentore e Vescovo di S. Agata de' Goti. Ed è la riforma sull'orazione mentale che faceva nel tempo di sua gioventù ».

Il contesto c'inclina a credere che la nota sia stata apposta prima della morte di S. Alfonso, accaduta nel 1787, da persona che conosceva le sue abitudini. Possiamo prestare fede all'attestazione che trattasi di un lavoro giovanile preparato dal Santo forse intorno al 1728-1732. L'analisi interna favorisce questa ipotesi, almeno dal lato ortografico.

Un'altra nota posteriore ci rivela la provenienza dell'autografo e della suaccennata lettera a Suor Maria Celeste Crostarosa, che nel plico comasco stanno situate insieme: « Alla venerabile Congregazione del SS. Redentore di Girgenti che contiene i diletti figli del Santo Liguori — Il Rev. Sacerdote Don Nicola Morreale, ed il Sig. Dr. Pietro Antonio Villa da Grotte — In pegno di umile rispetto e sincero attaccamento — Questo autografo dell'Istituto che trovasi in poter loro — Offrono, e consacrano — Nel Dicembre del 1839 ».

2. *Esordio di una predica sul Tempo* fatta in Missione (1 pag.).

3. *Citazioni appuntate* (1 pag.).

Rimettendo la pubblicazione integrale del discorso autografo sopra la Orazione mentale al volume, che conterrà i testi inediti più ampi di S. Alfonso, riportiamo qui quale saggio l'esordio sul Tempo, n. 2.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

Uditori miei il tempo che Dio ci dà in questa vita è un dono grande, un dono sommo. di S. Bs. E a questo fine solamente Dio vi dà questo tempo acciocché vene servite a fare opere buone, meriti per lo Paradiso; e se l'avete offeso vi dà il tempo acciocché piangendo i vostri peccati commessi [?] esso vi potesse perdonare il castigo eterno che vi avete meritato.

Ma oh Dio a che sene servono i peccatori di questo tempo i peccatori? In vece di servirsene a fare penitenza, e a piacere a Dio, sdegnano, sene servono a più disgustarlo a più disprezzarlo.

Poveri voi Cristiani miei, se in questa Missione non mutate vita, e continuate a servirvi benef. ecc. perché facilmente se ecc. non muterete vita più, arriverà la morte e questo tempo che ora Dio vi dona per ecc. sarà da vostro maggior danno.

Questo voglio dirvi stasera.

III. COSTITUZIONI REDENTORISTE.

E' la parte più importante del volume comasco sia per le Costituzioni primitive della Congregazione del SS. Redentore sia per alcuni proponimenti spirituali che vi sono frammisti. Il manoscritto risale al 1743; non è difficile che preceda quest'anno.

Il libretto si compone di 24 fogli (cm. 15x11), di cui però sono restatè

bianche 38 pagine. Soltanto 9 sono autografe, mentre l'ultima, la 48, reca la seguente dichiarazione, che ne stabilisce l'autenticità:

Dichiaro io qui sottoscritto, che il presente libretto fu di uso di S. Alfonso M. de Liguori, e quanto in esso trovasi scritto è carattere del lodato Santo.

Quale libretto è stato estratto da luoghi autentici, e da me donato alla chiesa de' Padri del SS. Redentore di Girgenti, ed in fede.

Napoli li 13 Giugno 1847.

(l.s.) Antonino M. Lauria del SS. Redentore
Rettore in S. Antonio a Tarsia.

Il P. Lauria, nato nel 1811, professò tra i Redentoristi nel 1827 ed ascese al sacerdozio nel 1833. Dopo il superiorato di Napoli, tornato in Sicilia, nel 1854 fu rettore del Collegio di Agrigento. Durante la soppressione degli Ordini monastici si ritirò a Naro (Agrigento), ove morì il 5 settembre 1881.

Congetturiamo che il surricordato quadernetto giaceva nell'archivio redentorista di Pagani (Salerno) insieme con altri manoscritti di S. Alfonso. Il P. Lauria, ottenutolo dal Rev.mo P. Giovanni Camillo Ripoli, che fu Rettore Maggiore dal 1832 al 1850, lo regalò alla comunità agrigentina, perché l'esponesse come reliquia nella chiesa dedicata al Santo.

Espulso poi dal convento per le leggi eversive del 1866 dovette portare seco a Naro il suddetto autografo e probabilmente anche altri documenti per sottrarli alle consuete manomissioni dei rivoltosi. Avvenuto il suo decesso, se ne appropriarono gli eredi. Più tardi dai Lauria andarono a finire nelle mani dei signori La Marca, dai quali li ha recentemente avuti per mezzo di Don Turri l'archivio generale dell'Istituto guanelliano, che tiene a Naro un collegio.

Aggiungiamo un dettaglio singolare: il P. Angelo La Marca, nato a Villalba (Caltanissetta) nel 1874, redentorista nel 1890, morendo a Pagani nel 1944, lasciò tra i propri scritti di predicazione alcuni fogli autografi di S. Alfonso.

Ci domandiamo: Quali rapporti intercorsero tra il La Marca di Don Turri e il La Marca spentosi a Pagani? I documenti alfonsiani posseduti da ambedue derivarono dall'identica fonte?

Per mancanza di prove solide la questione di questo punto secondario rimane criticamente sospesa. Tutte le indagini compiute per chiarire i dubbi non hanno prodotto un risultato positivo. Don Turri interrogato più volte per iscritto su questa vicenda non ha fornito sinora alcuna spiegazione.

Intanto porgiamo un vivissimo ringraziamento a quanti direttamente o indirettamente hanno cooperato nello scoprire i recensiti documenti alfonsiani; in maniera speciale palesiamo la nostra gratitudine al Superiore Generale dell'Opera Don Guanella Rev.mo P. Luigi Alippi, che con squisita deferenza li ha portati da Como a Roma, permettendoci di esaminarli e fotografarli per trarli dall'oblio.

S. Alfonso preparò molto probabilmente questo laconico testo alla vigilia della celebrazione del I Capitolo generale del suo Istituto missionario, che si svolse nel maggio del 1743 a Ciorani. Con la responsabilità di fondatore aveva tracciato in precedenza i punti nevralgici delle discussioni per giungere alla formazione concreta del Codice redentorista. Il documento mostra pratica-

mente come egli eletto canonicamente primo Rettore maggiore teneva in mano l'iniziativa della legislazione e come guidava al momento opportuno i votanti secondo linee prestabilite per definire le Costituzioni.

Dal manoscritto autografo emergono due circostanze particolari, che con sufficiente chiarezza indicano l'epoca della stesura: il Concordato del 1741 e l'obbedienza data nel 1743 dal P. Cafaro. Sembra che le due date determinino inoppugnabilmente la cronologia, che coincide col sistema ortografico adoperato dal Santo in quegli anni.

Né interessa meno il dettaglio, in cui S. Alfonso palesa di aver ricavato le Regole per i novizi dai Pii Operai: oltre l'esperienza personale acquistata in un decennio di regime religioso (1732-1742) consultava pure altre fonti appartenenti a Congregazioni mature per attingervi quanto riteneva proficuo al proprio scopo.

Germinalmente si trovano in queste pagine tutte le Costituzioni Redentoriste, che ricevuta nel ventennio successivo ulteriore evoluzione vennero codificate nel 1764 a Pagani.

La lettura di questo documento, unico nel suo genere, precisa in sintesi la disciplina dell'ammissione dei candidati, la vita del noviziato e dello studentato; dà le norme dell'apostolato missionario e del governo con accenni agli obblighi principali dei soggetti.

Riportiamo il testo così com'è, permettendoci soltanto di sciogliere qualche abbreviazione di parola onde facilitarne l'intelligenza. Se il caso lo richiede, collochiamo a piè di pagina brevi note esplicative.

||1|| Viva Giesù e Maria.

DILIGENZE PER LI GIOVANI

I. Informazione secreta da' parenti per la salute, e vizi.

DIFFICOLTA' DA PROPORLI IN RITIRARSI

I. Voti.

II. Saccone. Mangiare. Silenzio. Noviziato senza studiare. Scoppare, lavare i piatti, portar terra etc.

III. Infermo, non cercare di andare a casa, o altrove.

Non parlare co' parenti, quando vengono.

Dentro il Noviziato almeno, non andare in casa, se i parenti stassero moribondi.

Non scriverli, non ricevere lettere.

Non dimandar ad alcuno de' parenti. E se li portano imbasciate, calar la testa, e fuggire.

IV. Infermo, pigliar rimedi. Ma non cercarli, non lamentarsi se manca niente.

||2|| V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

I. Rettori ogni 3 anni.

Regolarmente poi non si mutino prima dei 3 anni.

- II. Si esorta che nell'Elezione del Rettore Maggiore si concorra colla onorata parte, sempreche non vi sia impedimento positivo di coscienza.
- III. Non a pulpito alto. Ma ecc. più familiare, e meglio si sente.
- IV. Modo di predicare.
Non panegirici, ne orazioni funebri.
Ma sibbene discorsi familiari delle virtù.
Predica di Maria il sabato.
- V. Non far testimonianze.
- VI. Croci... ultima sera.
- VII. Vita divota. Istruzione 3 quarti: Meditazione 3 quarti col-
l'atti, Canzoncina per mezzo (1).
- VIII. Avvisare il fratello 3 volte.
- IX. Comunione alla prima Messa tutti li novizi e laici, ma ec-
cetto quelli che an da servire le Messe.
- X. Lezione si lascia nel giorno delle Conferenze.
- XI. Conferenza sulla Scrittura.
- XII. Case di Noviziato più di 13 Sacerdoti ma non passino il nu-
mero di 18 straordinari Sacerdoti.
- XIII. Decreto (2) sta non arrivando a 12 tra RR. e Assessori a 12
debba supplirsi, sino a 12 (3).
Già l'Assessori debbono esser 12. Basta dire tutti li RR. e
Assessori.
- XIV. Congregazione ad instar de' Padri della Missione col distin-
tivo di...
- XV. Meditazione ed Istruzione insieme.
- ||3|| 3. Vile giumento, s'intende cavallo non bizzarro, o giu-
menta (4).
4. Dispense. A tutte le Regole.

(1) Dal lato storico questo testo è assai importante, facendoci conoscere che già nel 1743 la « Vita divota » svolta al termine della missione sacra aveva assunto la sua fisionomia conservatasi inalterata sino ad oggi tra i Redentoristi napoletani. Dagli atti del capitolo generale del 1764 apprendiamo che la Canzoncina: *Gesù mio, con dure funi* era cantata durante la meditazione (*Codex Regularum et Constitutionum CSSR*, Roma 1896, 86, n. 143).

(2) Il Papa Innocenzo XII col decreto: *Sanctissimum* (an. 1695) per impedire il moltiplicarsi dei piccoli conventi ordinò che convivessero almeno 12 membri nelle comunità religiose italiane.

(3) Assessori erano anche detti gli Assistenti o Consultori generali del Rettore Maggiore.

(4) Nel primitivo Regolamento delle missioni era prescritto ai Missionari Redentoristi

Fuorche

Cause I. Ratio temporis quoad postulet quod temperetur rigor Regulae. II. Maior utilitas communitatis, vel privati. III. Qualitas personae ob meritum, scientiam. IV. Necessitas. V. Pietas in infirmis. VI. Eventus rei, cum per experientiam compertum est illam Regulam non esse utilem. VII. Scandalum ex punitione alicuius, vel schisma et multae aliae esse possunt. Peyr.

5. L'Amministrazione camina.

||4|| V. Giesù Maria Gius.e e Teresa.

PROPOSITI

I. Osservar sempre le Regole ad litteram, e non dispensare, se non quando si conosce maggior gloria di Dio.

II. Dir sempre bene delle cose di Mons. Falcoia, e non lagnarsene (5).

III. Fa bene quanto più ecc.

IV. Non punire, ne rimproverare in cose proprie se non in estrema necessità. Ed allora farlo far da altri, precisa la carità di non manifestare ecc.

V. Non parlar senza necessità de' difetti de' fratelli, anche naturali.

VI. Introdurre sempre discorsi di Giesù Cristo ecc.

— Circa questo concorre obbedienza di operare con libertà con fare quello, che mi piace purchè non conosca, che 'l contrario è evidentemente meglio. Obbedienza D. Paolo (6).

— Conveniente s'unisca ecc. s'intende ordinariamente che senta, e bilanci le ragioni de' Consultori, e ne' casi dubbi cerchi d'uniformarsi per quanto meglio li pare. Ma non già, dove a' forte ragione in contrario. Obbedienza 1743 D. Paolo.

— Obbedienza replicata da D. Paolo di seguitare le dette proposizioni, e non pensarci più.

||5|| — Contratti senza licenza del Rettore Maggiore. Più di Scutti 50.

— Non a case di parenti.

di recarsi a predicare nei paesi a piedi o a cavallo: qui è data una interpretazione autentica circa il vile giumento.

(5) Nel manoscritto appare cancellato, forse in epoca recente, il II proposito intorno alle « cose di Mons. Falcoia ». Per la questione di questi propositi vedi O. GREGORIO, *Alcuni proponimenti di S. Alfonso*; S. Alfonso 21 (1950) 73-74.

(6) Alla morte di Mons. Falcoia accaduta il 20 aprile del 1743 S. Alfonso si elesse il P. Paolo Cafaro quale direttore di coscienza.

- Non patrini.
- Non donne, né figlioli (7) in casa.
- Raccomandazioni, o accuse. Penitenze sta dal Superiore; o Confessore.
- Conto di coscienza.
- Visitar le stanze, e tiratori.
- Regole non obbligano a peccato. Dove sta?
- Oltre queste si dovranno fare dalla Congregazione delli votanti o Capitolo Generale le Regole circa le cose più particolari.
- Modo con chi domanda entrare nella Congregazione.
- Non Esercizi a Monache fuor di Missioni, o altri Esercizi già sta proibito [?] (8).
- Laici... anno di prova.
- Lettere, e ambasciate senza licenza.
- Corrigere l'uno l'altro.
- Ricevere alli Esercizi ognuno al più per 15 giorni.
- Liti. Presentare al Vescovo le scritture. O pure alla Banca. Aver corrispondenza col procuratore del Vescovo. Il fondatore lasciare l'esecutore testamentario. Accettar fondi per Messe.

||6|| V. Giesù e Maria.

GIOVANI

Per prima la Regola de' Suidiaconi è una Regola così dura.

I. Non Giesù Cristo.

II. Pigliato stato. Miracolo. Fra 21 e 30.

III. Col Conc.to... 3 anni la sottana (9).

Fracassi. Prete fatto. Spese. Speranze. Studente esaminato. Non l'ha ributtato. Né d.to contro la Regola.

Opp. I. Illudere. Non burlare, ma adattare questo modo senza mutar la Regola di provvedere all'aumento della Congregazione.

Vi è differenza. I. Studii. II. Mandati.

II. Raccomandazioni. In generale sì ecc. ottimo.

(7) Ragazzi.

(8) Fin dall'inizio dell'Istituto fu vietato ai Missionari Redentoristi di predicare esercizi spirituali alle suore fuori del tempo della missione.

(9) La S. Sede ed il Regno di Napoli stipularono un nuovo Concordato, firmandolo il 2 giugno del 1741 (Angelo MERCATI, *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le Autorità civili*, Roma 1919, 350, cap. IV: Requisiti di Promovendi agli Ordini, n. 3: « non abbia almeno portato per tre anni l'abito clericale con licenza del proprio Ordinario »).

Ma I. straordinarii casi. E questi tutti straordinari.

II. Per l'estranei, ma questo è bene proprio della Congregazione.

||7|| V. Giesù e Maria.

REGOLE PER I NOVIZI. DA PII OPERAI (10).

1. Presenza di Dio specialmente al Coro, e Refettorio.

2. Modestia. Occhi bassi. Caminar posato colle mani composte. Non mirar fissamente niuno in faccia. Non girar la testa scompostamente; ma tenendo dritta con decenza senza inclinarla da niuna parte. Mostrino più allegrezza, che tristezza. Le vesti nette, e composte.

3. Non parleranno mai fra di loro, se non con licenza del Maestro, o pure se non in presenza del Maestro. Né co' secolari. Né co' Padri professi. E trasgredendo saran in ciò puniti con gran rigore.

4. Oltre tutte le Feste si comunichino il mercoledì, e venerdì e tutte le volte celo concederà il Padre spirituale e si confessino almeno 2 volte la settimana.

5. Il tempo l'avanzerà dalli Esercizi lo spendano in imparare a memoria l'Epistole di S. Paolo, S. Giovanni e Dottrina (11).

6. Tenghino in Coro sempre l'ufficio in mano, e legghino.

7. Conto di coscienza una volta la settimana al Maestro, scoprendoli male e bene v.gr. : Tentazioni, male inclinazioni. E li buoni desiderii, e sentimenti. Ma non manifestino mai le tentazioni a' compagni.

8. Non eschino di stanza senza necessità, o licenza, in quella stiino sempre composti.

||8|| 9. Non ricevano non solo lettere, ma né meno imbasciate senza licenza.

10. Non si tocchino mai colle mani ne pure leggermente tra di loro.

11. Vadino a 2. o 3. nel camminare.

12. Leggano queste Regole due volte la settimana, almeno una.

(10) Il tratto « dai Pii Operai » nel manoscritto è stato cancellato, probabilmente da altra mano.

(11) Per Dottrina in genere intendevasi il Catechismo di S. Roberto Bellarmino.

13. Mancando sene accuseranno in Refettorio, al... li darà la penitenza... O la sera al Maestro dopo l'esame.

||9|| V. Giesù e Maria.

REGOLE DE' CHIERICI STUDENTI

- I. Obbediscano al loro Prefetto, che potrà corrigerli, e mortificarli.
- II. Disputino solo ne' luoghi deputati, e ad ogni cenno del Maestro mettino silenzio.
- III. La lezione duri almeno 3 quarti.
- IV. Il principio delle Scuole si cominci sempre all'istesso tempo assegnato dal Superiore.
- V. In tempo della lezione non dichino parola.
- VI. Il sabbato sieno esaminati dal Maestro delle lezioni della settimana.
- VII. Niuno parli a lungo né co' secolari, né co' Padri o Fratelli.
- VIII. Si comunichino insieme alla Messa dopo Prima.
- IX. In ricreazione non parlino di cose di studio.